



PRESENTAZIONE

CONVEGNO

“IL PROGETTO DI LEGGE SULL’INVECCHIAMENTO ATTIVO INTERGENERAZIONALE IN QUALE MODELLO DI WELFARE ?”

RIFLESSIONI E PROPOSTE A CONFRONTO

“ CONSIDERARE L’INVECCHIAMENTO COME UNA RISORSA SOCIALE ”

Invecchiamento attivo intergenerazionale: tre concetti importanti e impegnativi che vengono indicati per innovare il welfare sulla base di un rapporto sinergico (non conflittuale) fra le varie fasce d’età della popolazione.

L’invecchiamento può essere una risorsa se la persona anziana è considerata un’opportunità sociale e non, come purtroppo spesso avviene, un peso per l’assistenza, un costo per la sanità e un onere per la previdenza.

La donna anziana e l’uomo anziano sono anche loro delle persone (non è una banalità ricordarlo) che come tutti i cittadini, applicando la Costituzione, hanno diritti e doveri nell’ambito della cittadinanza attiva, e contribuiscono, soprattutto nella presente situazione di pesante crisi, ad aiutare i propri familiari e le comunità locali con il loro impegno di sussidiarietà e di solidarietà nel volontariato.

Il valore della persona anziana caratterizza i contenuti del documento unitario e del progetto di legge sull’invecchiamento attivo, concordati e definiti dai tre sindacati dei pensionati di Cgil Cisl Uil e dalle associazioni: Auser – Anteas – Ada.

Come per le altre leggi quadro nazionali, anche quella sull’invecchiamento attivo dovrà essere declinata a livello regionale per concretizzarne finalità e obiettivi corrispondenti alle peculiarità sociali territoriali.

Per promuovere la cultura dell’invecchiamento attivo, sono necessarie: disponibilità politiche, sedi istituzionali di confronto e azioni di convinta e costruttiva concertazione.

La concertazione, nella quale far esprimere anche il ruolo del terzo settore (volontariato compreso), non è un ostacolo, anzi rimane un’efficace opportunità se non viene volutamente svuotata di contenuti e di risultati condivisi ed esigibili.

Recentemente, qui in Veneto, si sono aperti degli spiragli positivi di concertazione che possono contribuire ad avviare il confronto sull’invecchiamento attivo.

È auspicabile che le due intese tra la Regione e le confederazioni Cgil Cisl Uil del Veneto, con le quali hanno formalizzato: il tavolo permanente sulle politiche sociosanitarie e la trasparenza e la correttezza negli appalti delle pulizie e della ristorazione nelle Aziende ULSS, non siano fuochi di paglia come, purtroppo, si è verificato per il fondo regionale finalizzato alle disabilità e alle non autosufficienze: a oggi non trova applicazione e nemmeno copertura finanziaria.

La discussione e il confronto possono contribuire a verificare se ci sono, se potranno esserci, le condizioni per realizzare delle azioni d'invecchiamento attivo con il protagonismo delle istituzionali e delle realtà sociali.

Il "tavolo del terzo settore" regionale, inteso come soggetto di rappresentanza non solo della cooperazione sociale ma anche, con pari dignità, del volontariato, può benissimo avviare il confronto di merito con la Regione sui temi dell'invecchiamento attivo intergenerazionale, perché sul versante della dirigenza c'è una certa disponibilità a ricercare (a fare) delle "cose" insieme.

Convergere su obiettivi condivisi dai sindacati, dal terzo settore e dalle pubbliche amministrazioni, significa dare gambe, dare prospettive, all'invecchiamento attivo intergenerazionale che porta l'anziano ad aprirsi al giovane con un bagaglio di esperienza, di professionalità, di saggezza, di conoscenza e di solidarietà, che arricchisce il cammino, oggi non semplice, del giovane che deve guardare e rapportarsi all'anziano con il dovuto rispetto e considerazione e con disponibilità nell'aiutarlo a uscire dalla solitudine e dall'isolamento.

In tutto questo la politica non è un corpo estraneo, anzi è una fondamentale parte della "massa critica" perché chiamata a programmare e finanziare progetti d'invecchiamento attivo orientati all'affermazione: di sani stili di vita; dell'apprendimento permanente all'interno delle università popolari e nei circoli culturali; della qualità dei servizi; della sussidiarietà nelle prestazioni di volontariato.

La domanda che s'intreccia alla presente riflessione, è la seguente: *in quale contesto di welfare va collocato l'invecchiamento attivo intergenerazionale ?*

La risposta si può trovare all'interno dei progetti di quel volontariato che dialogando fra le diverse età, apre la strada a nuove opportunità per rendere dinamico l'invecchiamento attivo all'interno del welfare di comunità, indicato nel "progetto sociale" di Auser, e nel "welfare generativo", proposto dal compianto mons. Giovanni Nervo e attualizzato dalla Fondazione "Emanuela Zancan".

Franco Piacentini
Presidente regionale Auser Veneto

Padova, 09.04.2014